## Provocatoria tesi di un legale di De Lorenzo e Filippi

# Utili le liste del '64 così come i mitra del luglio '60

### Giusto anche schedare e spiare gli uomini politici - Il processo si concluderà oggi o domani
### Le altre arringhe della difesa e della parte civile - Attesa la replica del pubblico ministero

**« Le liste sono necessarie. Con esse nel 1964 De Lorenzo era pronto a difendere la democrazia, così come l'avevano difesa, nel 1960, a Genova e Reggio Emilia, i suoi carabinieri, scendendo in piazza a sostegno delle istituzioni democratiche ».** Con affermazioni di questo genere l'avvocato Franco De Cataldo ha parlato oggi, come patrono del colonnello Mario Filippi e come vice-patrono del generale Giovanni De Lorenzo, nel processo per diffamazione che i due alti ufficiali hanno presentato contro l'*Espresso*. Il legale ha quindi rivendicato al generale De Lorenzo, il quale oltretutto nel 1960 non era comandante dei carabinieri, ma capo del Sifar, i cinque morti di Reggio Emilia, gli altri democratici uccisi, le cariche selvagge che polizia e carabinieri compirono a Roma, a Genova, a Palermo, a Catania.

De Lorenzo, il quale pure tiene tanto a una patente di democratico, non ha reagito alle affermazioni del legale, forse sperando che esse sarebbero passate senza essere raccolte. Ma era impossibile non riferire quanto detto da De Cataldo, per di più con il tono di chi sembra fare affermazioni condivise da tutti. Per questo avvocato è normalissimo, è giusto, che tutti gli uomini politici siano schedati, che ognuno abbia il suo bravo fascicolo. Cose del genere, fino a questo momento non aveva osato sostenerle nessuno, a parte lo stesso De Cataldo nel suo primo intervento.

Oltre a De Cataldo, ieri hanno preso la parola Anselmo Crisafulli, patrono di De Lorenzo e Adriano Reale, il quale difende Carlo Caracciolo, il presidente del consiglio di amministrazione della società che stampa l'*Espresso*. In caso di condanna di Scalfari e Jannuzzi — i due giornalisti imputati di diffamazione — Caracciolo dovrebbe risarcire i danni a De Lorenzo e Filippi, i quali hanno già chiesto una provvisionale di dieci milioni ciascuno, oltre a un'altra decina di milioni per le spese processuali.

I tre legali hanno parlato in sede di replica. Altrettanto faranno oggi il pubblico ministero, Occorsio, per ribadire la richiesta di assoluzione di Scalfari e Jannuzzi, e i difensori dei giornalisti, Pisapia e Liuzzi. Ascoltate anche queste arringhe, il Tribunale si riunirà in camera di consiglio per la sentenza. Se pubblico ministero e avvocati saranno brevi, questo avverrà oggi stesso. In caso contrario se ne riparlerà domani. Comunque, il processo De Lorenzo è ormai alle battute conclusive. Alla sentenza non mancano che 24 o al massimo 48 ore.

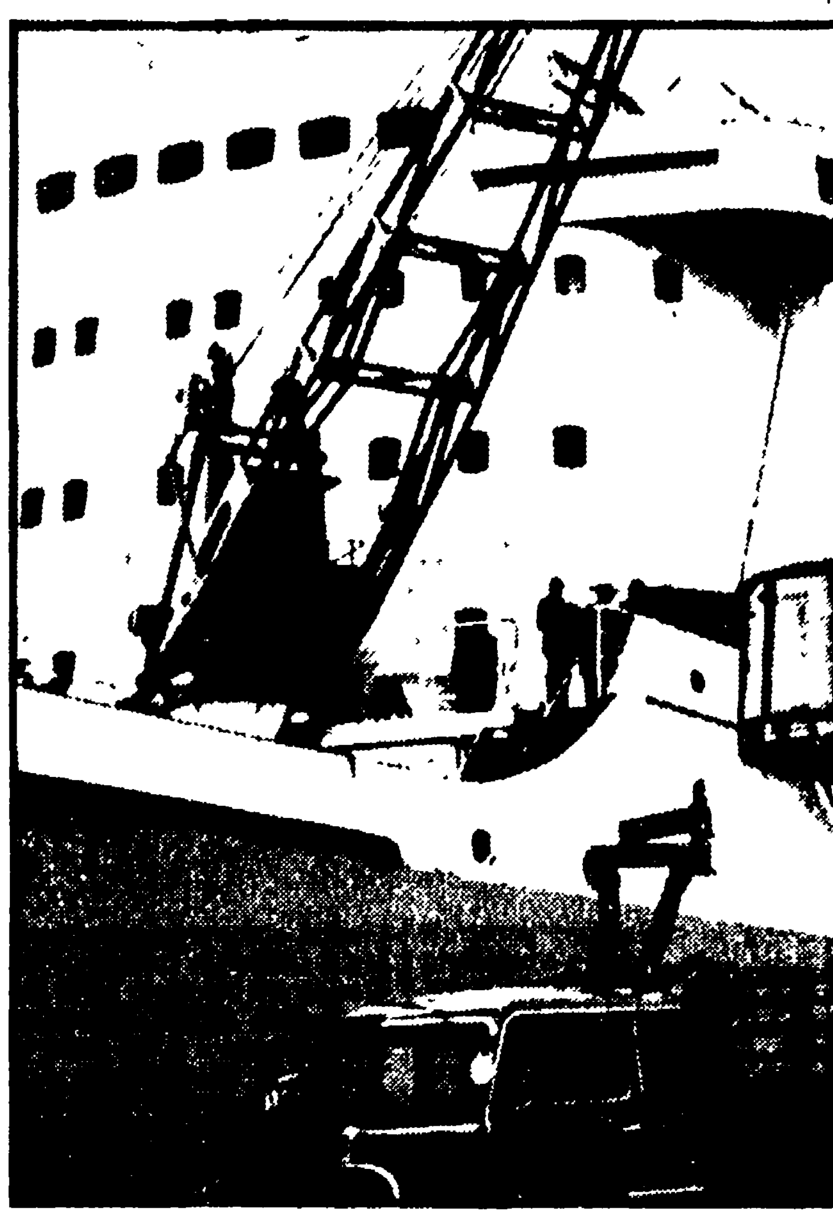
Detto di De Cataldo e delle sue fantastiche affermazioni, riferiamo sulle altre due arringhe di ieri. Crisafulli e Reale sono stati molto più brevi del loro più giovane collega. Crisafulli, pur difendendo De Lorenzo è rimasto con i piedi in terra e ha cercato di sostenere le ragioni del generale sulla base degli atti processuali. Così ha sostenuto che l'*Espresso* pur avendo raggiunto alcuni risultati, non è riuscito a provare l'accusa fondamentale rivolta a De Lorenzo, cioè quella di aver preparato insieme con Segni, un colpo di Stato.

Crisafulli ha detto: « La causa che è in discussione non può, per i suoi limiti, abbracciare tutta la realtà sottostante alla recitazione del colpo di Stato. Essa, tuttavia, mirando alla tutela dell'onore personale di De Lorenzo, schiude ampi orizzonti intorno ai rapporti reali della vita pubblica italiana nell'arco di quasi un ventennio. E' dovere di tutti fare in modo che le prospettive della verità storica non restino offuscate dai sofismi della retorica forense. Con la replica noi combattiamo soprattutto contro siffatti pericoli che sono insiti nella ritirata strategica che va dal " complotto al Quirinale " al ripiegamento sulle posizioni del ragionevole convincimento e dell'errore scusabile ». L'avvocato Crisafulli ha anche fatto un rapido accenno alle varie vicende legate alle commesse militari ma è stato subito bloccato.

L'avvocato Reale difensore di Caracciolo ha ricordato appunto gli estremi della querela di De Lorenzo ribadendo che il processo ha portato alla dimostrazione delle gravi accuse che Scalfari e Jannuzzi hanno rivolto all'ex comandante dei carabinieri, ex capo del Sifar ed ex capo di stato maggiore dell'Esercito.

**Andrea Barberi**

## Centododici ruote per trasportare la Vostok



NAPOLI, 29

Sono cominciate oggi le operazioni di scarico dell'astronave « Vostok », giunta ieri nel porto di Napoli con la motonave sovietica « Nikolaiev ». Questa, partita da Odessa giorni or sono, ha dovuto subire particolari modifiche per poter contenere nelle sue cinque stive l'eccezionale carico.

La « Nikolaiev » è una nave che stazza 11 089 tonnellate e ha un equipaggio di 30 persone. La « Vostok » è stata imbarcata opportunamente smontata. Il pezzo più pesante è costituito dalla piattaforma di appoggio che pesa 62 tonnellate. Si prevede che le operazioni di scarico dureranno non meno di due giorni.

Per il trasporto a Roma dell'astronave sovietica, è stata predisposta una speciale apparecchiatura: si tratta di una serie di carrelli speciali semoventi che possono sopportare un peso di 300 tonnellate.

Il carrello è diviso in tre sezioni, e ha 112 ruote. Sarà trainato da un trattore del peso di 22 tonnellate. Terminate le operazioni di scarico, il carrello suddetto muoverà alla volta di Roma, attraverso l'autostrada del Sole, scortato dalla polizia, per raggiungere il Palazzo dei Congressi dell'EUR dove, il 27 marzo, sarà inaugurata la XV Rassegna elettronica internazionale.

**Come sta Sonia?** Ancora una fitta cortina di segretezza intorno alle condizioni di salute della nuora di Indira Gandhi, l'italiana Sonia Maino. Si era parlato di un improvviso intervento chirurgico all'appendicite, ma un portavoce del primo ministro indiano ha testualmente dichiarato: « Da dove vengono tutte queste voci? Non è vero niente. Tutte le notizie su Sonia sono false ». D'altra parte un altro funzionario ha affermato: « Sonia oggi sta meglio ed è stata in grado di sedersi in poltrona. E' molto allegra e la febbre le è scomparsa ». Secondo alcuni giornalisti indiani, Sonia sarebbe stata ricoverata in un ospedale

## IL GIALLO DI ACAPULCO

# Chi assassinò d'Acquarone sapeva usare bene le armi

### I super-esperti della Procura di Città del Messico esamineranno la Walther 32 - Nuove prove in mano al giudice Correa - Ha sparato Claire? - Gli enormi interessi finanziari dietro la facciata del giallo

ACAPULCO, 29

La Walther-32 dalla quale sono partiti i cinque colpi che fulminarono Cesare d'Acquarone sul bordo della piscina di villa Las Brisas è di nuovo, e drammaticamente, tornata agli onori della cronaca. Ormai sembra quasi esser lei, la pistola, la vera protagonista del « giallo di lusso » di Acapulco. Oggi a Città del Messico una commissione formata da 5 esperti della Procura Nazionale sta per concludere il lungo esame sull'arma richiesto da Rafael Correa Robles, il nuovo giudice incaricato del « caso Sofia Bassi Celorio ». Dal parere che la commissione stilerà si potrà dar definitiva risposta alle due domande dalle quali dipendono la vita e la morte di Sofia Bassi: l'arma può sparare a raffica? qualcuno può aver ritoccato l'arma per permettere la fuoriuscita d'una raffica?

Due domande vecchie, come si vede, ma alle quali erano state date diverse e contrastanti risposte. Per questo il giudice Correa, che ha sostituito il dimissionario Arellano Luz, ha affidato la Walther 32 alla Procura Nazionale.

Intanto ad Acapulco circola una notizia sensazionale: il giudice Correa sarebbe venuto in possesso dei risultati riportati dalla signora Bassi Celorio in diverse gare di tiro a segno, dai quali si ricaverebbe che era un'ottima tiratrice. Cadrebbe in questo modo clamorosamente la tesi della difesa, secondo la quale Sofia avrebbe preso in mano l'arma per farsi insegnare dal genero a sparare.

Un altro elemento, finora poco sottolineato, sul quale invece Correa sta indagando a fondo è quello della « rosa » delle ferite provocate sul corpo di Cesare d'Acquarone dai colpi. In altre parole: se è vera la tesi della raffica, allora i colpi avrebbero dovuto raggiungere il corpo della vittima entro uno spazio piuttosto ristretto, e non — com'è in realtà — in diverse parti del corpo.

Sta dunque paurosamente traballando l'intero castello costruito dalla difesa della Sofia Bassi Celorio. La stampa messicana si chiede oggi addirittura, se non siano da prevedersi nuovi, clamorosi sviluppi del giallo, ventilando di nuovo l'ipotesi che Sofia Bassi non sia la vera sparatrice, ma che cerchi soltanto di coprire la figlia. Questo perché, oltretutto, si van facendo sempre più chiari i contorni economici che premono alle spalle del giallo: l'immensa fortuna di cui la piccola Chantal (figlia di Cesare e Claire) è unica erede, sotto la tutela della madre sino alla sua maggior età: gli agganci economici dei d'Acquarone in alcuni affari in compartecipazione col marito di Sofia, Gianfranco Bassi.

E che la situazione economica dopo la morte di Cesare non sia troppo chiara lo dimostra soprattutto lo stato di vera e propria « guerra fredda » tra la Maddalena Trezza d'Acquarone e l'intero clan dei Bassi Celorio. Maddalena Trezza non si è ancora costituita parte civile, nel procedimento penale contro Sofia Bassi: tuttavia i suoi avvocati seguono l'evolversi della situazione momento per momento e tutto lascia prevedere che una decisione del genere stia per verificarsi.

## Micidiali i piranha

# I pesci divorano cinque piloti caduti nel fiume

### Hanno assalito il relitto dell'aereo che galleggiava sull'acqua - La tragedia sotto gli occhi di un gruppo di soccorritori

GOIANIA, (Brasile), 29

Erano in cinque e tornavano con l'aereo dall'aver festeggiato l'ultimo giorno di carnevale. Il piccolo velivolo è caduto in un fiume della giungla e gli occupanti nel giro di pochi minuti sono stati divorati dai piranha, i voracissimi piccoli pesci dai denti affilati come rasoi.

I cinque, con la riva a pochi minuti di moto, sarebbero sicuramente scampati alla morte se non si fossero imbattuti nei terribili pesci. Inoltre un gruppo di soccorritori è arrivato sul posto poco dopo la sciagura e avrebbe potuto trarre tutti in salvo. Invece non c'è stato niente da fare.

Solo i corpi orrendamente mutilati di due uomini sono stati recuperati. Degli altri, non sono rimasti, forse, che gli scheletri spolpati. Le vittime erano cinque amici di cui quattro piloti e un agricoltore.

Quest'ultimo, Zimiar Gomes Queiroz, aveva un ranch a circa 300 chilometri da Goiana. Il gruppo di amici da tempo parlava di farvi una capatina per andare liberamente a caccia. La zona era comunque raggiungibile solo con aerei. Ne venivano noleggiati diversi e così l'ultimo giorno di carnevale, dopo una entusiasmante partita di caccia alla quale avevano preso parte un gran numero di persone, era trascorso fra canti e balli. Tutti erano ripartiti la mattina dopo ma i cinque amici si erano trattenuti ancora nel ranch. Nella tarda mattinata anche loro avevano deciso di rientrare. Per tornare in città disponevano di un piccolo monomotore sul quale prendevano posto Jose Mauro Magalhaes Queiroz, Mauro Magazalhaes, Jeremias Aragnae Araiju e Pascoal Garcia Costa. Tutti allegri una volta in aria si erano divertiti per un po' a far volteggiare l'aereo. Da terra ad un certo punto ci si rendeva conto, dopo averlo visto sparire, che il monomotore era precipitato. Un gruppo di uomini del ranch a bordo di una jeep raggiungeva dopo appena mezz'ora di marcia il fiume Araguaia. L'aereo era lì semisommerso nell'acqua. Gli occupanti erano tutti salvi. Prima che potessero essere in qualche modo soccorsi arrivavano però i voracissimi piranha che, in pochi istanti, portavano a termine lo scempio.

## Perde un braccio sedicenne che lavorava per tutta la famiglia

**MILANO, 29.**

**Un ragazzo di sedici anni ha perso un braccio sul lavoro. L'arto gli è stato amputato di netto dalle pale di un mulino. Insieme con un fratello di un anno più grande, il giovane manteneva la madre ed altri quattro fratelli.**

**Il ragazzo si chiama Mauro Casu. Il padre, originario della Sardegna, ha abbandonato la famiglia, andando a vivere per conto suo in Germania. A casa ha lasciato sei figli. Il più grande è militare. Con la grave amputazione subita da Mauro, il quale difficilmente, anche quando sarà guarito, potrà trovare un lavoro, la famiglia si regge solo sulle spalle di un ragazzo di 17 anni, il quale guadagna 60 mila lire al mese.**

## Questa volta 83 i morti nel Carnevale di Rio

RIO DE JANEIRO, 28

Sono morte 83 persone nel corso delle sfilate del carnevale della capitale brasiliana. Quattordici di esse sono state assassinate durante il caos della festa, le altre sono rimaste uccise nella terribile calca. La cifra è nettamente inferiore a quella degli anni scorsi, ma c'è da dire che quest'anno molte sfilate sono state impedite dalla pioggia.

Altissimo il numero dei feriti: più di cinquemila persone si sono presentate negli ospedali

## In un casolare abbandonato

# Uccide l'amico a bastonate per 1200 lire

### Ha confessato ai carabinieri subito dopo l'arresto — Alcune macchie di sangue lo hanno tradito

VIGEVANO, 29

Ha assassinato un uomo perchè gli avanzava 1200 lire. Ha colpito la sua vittima prima con un bastone poi con un pezzo di ferro fino a quando non lo ha visto crollare in una pozza di sangue. I carabinieri lo hanno arrestato dopo dieci ore d'indagini: lui ha prima negato disperatamente, poi ha ammesso tutto. Si chiama Attilio Pavan, ha 33 anni e per vivere faceva il manovale. La vittima è un girovago di 60 anni, l'invalido Alfonso Giovannelli.

Il barbaro delitto è avvenuto ieri notte in un caseggiato abbandonato alla periferia di Mortara, un centro a pochi chilometri da Vigevano. Attilio Pavan, che viveva insieme alla sua vittima in una camera del caseggiato dove a sera trovavano rifugio numerosi girovaghi della zona, ha detto ai carabinieri di essere stato travolto dall'ira. *« Gli ho chiesto i miei soldi* — ha raccontato — *Mi doveva da circa un mese 1200 lire. Mi ha ripetuto di non averli, ho insistito, non c'è stato nulla da fare. Allora non ci ho visto più »*. Il Pavan ha preso un bastone ed ha colpito, poi ha finito il Giovannelli con un pezzo di ferro.

Il manovale ha cercato di nascondere il cadavere nello scantinato del casolare. Ma lo hanno tradito alcune macchie di sangue lasciate sulle scale. I carabinieri dopo aver interrogato numerosi abitanti della zona hanno fatto un sopralluogo nel casolare. Così seguendo le tracce di sangue, sono arrivati al corpo della vittima. Quando il Pavan è stato interrogato, ha cercato di negare. Poi, di fronte alle precise contestazioni dei militari ha dovuto confessare tutto.

## in poche righe

### Vaiolo in India

NUOVA DELHI — Nello stato indiano del Guzerat è scoppiata un'epidemia di vaiolo. Per ora si sono registrati 300 casi dei quali 48 mortali.

### Scoppiano le munizioni

SAN PAOLO — Quattro operai sono morti in uno stabilimento di munizioni saltato in aria per un'esplosione. La sciagura è avvenuta a Piquete a 200 chilometri da San Paolo.

### L'arrivo del biscazziere

GENOVA — Proveniente da Barcellona è arrivato a Genova ammanettato e scortato da un nugolo di poliziotti Dante Sacca di 29 anni. Il giovane è accusato di essere una pedina importante del *racket delle bische* di Milano.

### Misterioso uomo-rana

SASSARI — Ancora sconosciuto è l'uomo-rana rinvenuto nelle acque di Sassari. Per qualche giorno si era pensato che fosse il marinaio svedese Jan Gunnerus di 26 anni scomparso nel dicembre [illegible] nell'oceano Atlantico. L'ipotesi è caduta quando hanno confrontato i calchi delle protesi dentarie dei due. Non erano uguali.

### Compleanno quadriennale

ROMA — Sono 37 mila gli italiani che con il 29 febbraio hanno potuto finalmente festeggiare il loro compleanno dopo quattro anni.

### Benzinai rapinati

PALERMO — Giuseppe Spatafora e Vincenzo Tridente, due benzinai di Palermo sono stati rapinati presumibilmente dalla stessa banda nello spazio di mezz'ora l'uno dall'altro.

### Ancora sequestrato

ANCONA — Il procuratore della Repubblica della città adriatica ha disposto il sequestro del numero di marzo della rivista per soli uomini *Play Men* per illustrazioni e scritti che offendono il pudore e la morale.

## Risposta della Pravda

# Niente dischi volanti nell'URSS

### Il parere dell'Accademia delle scienze - Articolo degli specialisti

I dischi volanti o in genere oggetti volanti non identificati non esistono. Lo hanno affermato decisamente un gruppo di scienziati sovietici in un articolo pubblicato dalla « Pravda » in risposta alle numerose lettere di cittadini che chiedevano chiarimenti in proposito.

Nessuno — hanno sostenuto gli scienziati — dispone di fatti nuovi che testimonino a favore dell'esistenza dei dischi volanti: essi non sono stati mai osservati né dagli astronomi che scrutano il cielo tutto il giorno né dagli studiosi dell'atmosfera né infine dai servizi della difesa antiaerea. Quindi — si conclude nell'articolo — è semplicemente assurdo pensare a misteriose visite al nostro pianeta da parte di abitanti di Venere o di Marte.

Sul problema si è pronunciata anche l'Accademia delle scienze dell'URSS. « Tali supposizioni — è stato detto — non hanno alcuna base scientifica, mentre gli oggetti che vengono osservati hanno una ben nota natura ».

## Ragazzino inglese

# « Ho visto massacrare una donna »

### Lo ha detto alla madre ma non è stato creduto - Era tutto vero

LEEDS (Inghilterra), 29.

« Mamma, mamma, stanno ammazzando una donna », così ha gridato un ragazzo di dodici anni alla madre che in uno scompartimento del treno in arrivo da Yorshire City, stava parlando con degli amici. « Non fare lo stupido, non vedi che devo discutere con i signori ». Invece era vero. Il ragazzo, Robin (la polizia non ha voluto rivelarne il cognome per timore che l'assassino tenti di eliminare l'unico testimone che lo ha visto e che può riconoscerlo e accusarlo) ha riferito più tardi di essersi affacciato al finestrino del treno e di aver visto, nel cortile di una chiesa, un uomo che stava picchiando una donna nuda. Lo aveva subito detto alla madre, ma non era stato creduto. Il giorno dopo, sui giornali, è uscita la notizia del delitto: Mary Judge, di 42 anni era stata violentata e assassinata da un maniaco nel cortile di una chiesa. Il ragazzo del treno che ha visto tutto, è ora sorvegliato giorno e notte dagli agenti.

Non è improbabile che il maniaco omicida tenti di eliminarlo. Troverà ad accoglierlo due agenti di Scotland Yard. Il cognome di Robin non è stato rivelato a nessuno, nemmeno ai compagni di scuola del ragazzo.

## Otto marinai dispersi

# In fiamme petroliera speronata

### L'incidente provocato dalla nebbia
### Sta ancora bruciando — I soccorsi

SEATTLE (Stati Uniti), 29.

Una nave mercantile e una petroliera sono venute a collisione a causa della nebbia. La petroliera che aveva a bordo 300 mila barili di greggio, si è incendiata ed è stata abbandonata dall'equipaggio. Otto marinai mancano all'appello e forse sono deceduti fra le fiamme. Il mercantile « Suwa Hara Maru » battente bandiera giapponese che stazza oltre ottomila tonnellate, aveva urtato la petroliera liberiana « Madoil II » al largo dell'estuario del fiume Columbia. Le fiamme erano subito divampate terribili.

I 33 marinai della petroliera avevano tentato inutilmente di domarle. Lo stesso comandante, nell'opera di spegnimento, era rimasto gravemente ustionato. A questo punto, era stato deciso di abbandonare la nave. Otto marinai risultavano, purtroppo, dispersi.

Anche i 37 marinai del mercantile giapponese dovevano lottare contro un principio di incendio che, però, veniva domato. Diverse navi sono accorse sul posto insieme ai mezzi della guardia costiera. Anche alcuni uomini del mercantile giapponese hanno dovuto abbandonare la nave. Tredici ore dopo la collisione, dalla petroliera liberiana si levavano ancora le fiamme e alte colonne di fumo.

## NOTE GIURIDICHE

# Sciopero in manicomio

La mancata attuazione della riforma della legislazione sugli ospedali psichiatrici ha dato origine giorni fa ad uno sciopero singolare per la personalità di coloro che lo hanno organizzato. Le cronache dei quotidiani riferiscono infatti, che « cinquecento pazzi, riuniti in assemblea decidono di scioperare » per protestare appunto contro la mancata attuazione della riforma, e per mettere in rilievo davanti all'opinione pubblica la triste condizione in cui la legge vigente li costringe.

E' avvenuto nell'ospedale psichiatrico S. Osvaldo di Udine con il concorso attivo dei medici. Altre manifestazioni prima di questa furono organizzate, dirette allo stesso fine.

Un convegno nazionale di studio per la riforma della legislazione sugli ospedali psichiatrici fu tenuto infatti, in Milano nel 1955; un altro in Vicenza nel 1957, ed un terzo in Roma nel 1962 ad iniziativa dell'Accademia italiana di medicina forense. Proposte di legge di riforma furono discusse od elaborate in questi convegni ma le cose sono rimaste al punto di prima.

Ecco perchè i malati, preoccupati di rimanere ancora per molto nelle condizioni dettate da una legge vecchia di oltre sessanta anni, hanno deciso di prendere la loro sorte nelle loro stesse mani e di premere perchè la proposta di stralciare dalla legge ospedaliera gli articoli che li riguardano sia portata davanti al Senato.

La condizione contro cui si battono nasce dall'arretratezza della legge che tutela la salute mentale del cittadino, la quale risale al 1904 e da allora non è stata adeguata mai al progresso segnato dalla scienza nel campo della cura, della individuazione e della prevenzione delle malattie mentali. Arretratezza della legge quindi mancanza di mezzi ed inadeguatezza di strutture impongono, ancor oggi, nella generalità dei casi, all'interno degli ospedali, una condotta diretta prevalentemente a tenere l'ammalato recluso anzichè procurarne il reinserimento nella collettività ed aiutarlo, adottando metodi nuovi di cura.

La riforma di cui si domanda l'attuazione è basata su tre concetti fondamentali: il primo dei quali è di dare la possibilità a ciascuno che ne senta la necessità di ricoverarsi volontariamente in un ospedale psichiatrico per accertamenti, cura ed assistenza, cosa che la legge attuale non consente. Il secondo è di abolire, per il rispetto della dignità umana dell'infermo, l'annotazione della malattia mentale nel casellario giudiziario, che segue l'ammalato per tutta la vita come se si trattasse di una condanna infamante e la sostituzione di questo casellario con un casellario sanitario. Il terzo, infine, è di sostituire « criteri attuali di custodia e di pericolosità dell'infermo con quelli di prevenzione, di recupero sociale, di reinserimento nel consorzio umano ».

Uno dei promotori dell'ultimo convegno (1962) scriveva che « in Italia vi sono 93 mila posti-letto per 160 mila ammalati » e che « per fronteggiare una tale situazione gli ospedali psichiatrici di cui il 40 per cento sono superaffollati, con ricoverati stipati nei corridoi, sono costretti a risolvere il problema con dimissioni, la cui tempestività lascia molto a dubitare ». E continuava con l'affermare che in un ospedale psichiatrico del sud « vi sono attualmente due ricoverati per ogni letto e, cioè, per il ricovero di circa 1300 infermi l'ospedale dispone di 600 letti ».

Una condizione di cose, come si vede, abominevole, che non crediamo sia molto cambiata da allora e che, pur avendo suscitato l'interesse, la premura e la solidarietà umana di tanta parte della opinione pubblica indipendentemente dalla mancata attuazione della riforma, non è riuscita a scalfire la indifferenza dei governanti.

**Giuseppe Berlingieri**